

Da lontano è
tutto più semplice



Nino Aloisio

Si erano conosciuti in uno di quei posti strani dove oggi si incontrano le persone: dentro uno schermo.

All'inizio erano solo poche parole scambiate quasi per caso. Un commento, una risposta, poi un'altra.

Niente di importante.

Ma a volte le cose che cambiano la vita iniziano proprio così, senza fare rumore.

Con il tempo i messaggi diventarono più lunghi. Poi arrivarono le telefonate.

Con lei parlare era facile. Fin troppo.

Ridevano spesso. Si raccontavano piccole cose della giornata, sogni improbabili, pensieri che normalmente restano nascosti nelle pieghe della mente.

La distanza aveva una specie di gentilezza.

Nascondeva le differenze. Proteggeva gli imbarazzi. Lasciava alle parole il tempo di arrivare prima degli sguardi.

Da lontano le persone sembrano sempre un po' migliori.

Un giorno si accorsero di una cosa curiosa.

Succedeva sempre alla stessa ora.

Alle **22:30**.

All'inizio era stata solo una coincidenza.

Una sera lei scrisse a quell'ora.
Lui rispose quasi subito.

Il giorno dopo accadde di nuovo.
Poi ancora.

Dopo qualche settimana nessuno dei due lo disse apertamente, ma quella piccola coincidenza era diventata un'abitudine silenziosa.

Durante il giorno ognuno viveva la propria vita, tra impegni, persone, distrazioni.

Ma alle **22:30** qualcosa cambiava.

Il mondo sembrava rallentare.

Lo schermo si accendeva.

E quasi sempre il primo messaggio era lo stesso.

“Come stai?”

Una domanda semplice.

Eppure dentro quella domanda c'era qualcosa di più: una forma discreta di attenzione, di vicinanza.

A volte parlavano mezz'ora.
A volte due ore.

La cosa strana era che in quel piccolo spazio luminoso tutto sembrava naturale.

Le parole scorrevano senza sforzo.
Come se si conoscessero da molto tempo.

Per un po' quella distanza funzionò perfettamente.

Poi un giorno lei scrisse una frase che prima o poi arriva sempre quando due persone parlano abbastanza a lungo.

“Prima o poi dobbiamo vederci.”

Lui sorrise davanti allo schermo.

Non perché fosse sorpreso.

Perché sapeva che quel momento sarebbe arrivato.

Quando si conosce qualcuno attraverso le parole, prima o poi la realtà chiede di entrare nella storia.

E la realtà è quasi sempre meno elegante dell’immaginazione.

Il giorno dell’incontro arrivò in anticipo.

Le persone che hanno qualcosa da perdere arrivano quasi sempre prima.

Il bar era tranquillo, con pochi tavolini all’aperto e il rumore lento del pomeriggio.

Quando lei arrivò, per un attimo sembrò tutto normale.

Un sorriso.

Un saluto.

Le prime parole un po’ leggere che servono a sciogliere l’imbarazzo.

Poi successe quella cosa minuscola che nessuno racconta mai.

Uno sguardo.

Solo un attimo più lungo del necessario.

Il tempo preciso in cui una persona capisce qualcosa che non aveva davvero immaginato.

Lei cercò di essere naturale. Parlava, faceva domande, raccontava piccoli episodi della sua giornata.

E lui la ascoltava.

Non era cattiveria.

Non era nemmeno rifiuto.

Era qualcosa di più difficile da spiegare.

Lei non sapeva bene come stare lì.

Come se il mondo costruito con le parole fosse diverso da quello reale.

Eppure stava provando.

E lui lo vedeva.

Per questo non disse nulla.

Continuò a sorridere, a parlare, a rendere tutto semplice.

Ma dentro di sé capì una cosa che non voleva capire.

La distanza che prima li aveva uniti... adesso era tra loro.

Quella sera tornò a casa con una sensazione difficile da definire.

Non era tristezza.

Era qualcosa di più silenzioso.

Accese il computer quasi per abitudine.

Alle **22:29** lo schermo era già davanti a lui.

Guardò l'orologio.

22:30.

Dopo pochi secondi arrivò il messaggio.

“Come stai?”

Lui rispose.

E per un po' parlarono come sempre.

Ma adesso ogni parola sembrava attraversare una distanza invisibile.

Passarono giorni così.

Alle **22:30** continuavano a incontrarsi nello stesso punto luminoso dello schermo.

Ma dentro di lui cresceva lentamente una verità che non voleva accettare.

Lui era innamorato.

Ed era proprio questo il problema.

Perché quando ami qualcuno non puoi vivere soltanto nella parte facile della relazione.

Non puoi ignorare quello che succede quando gli sguardi diventano reali.

Lei non aveva fatto nulla di sbagliato.

Semplicemente non aveva ancora visto davvero il mondo.

Il mondo cambia quando incontri persone diverse da te.
Quando la vita ti chiede un passo in più.

E non tutti riescono a farlo.

Una sera, alle **22:30**, il messaggio arrivò come sempre.

“Come stai?”

Lui guardò quella frase per molto tempo.

Una domanda semplice.

E proprio per questo difficile da rispondere.

Perché a volte la verità è che stai bene... e male nello stesso momento.

Scrisse poche parole.

Le rilesse.

Poi le mandò.

Non erano parole dure.

Non erano accuse.

Solo la verità.

Che a volte voler bene significa anche fermarsi.

Anche quando fa male.

Spense il computer.

Restò qualche minuto in silenzio.

Poi sorrise appena.

Perché aveva perso qualcosa.

Ma aveva salvato una cosa più importante.

La dignità di un sentimento vero.